

Nella ricorrenza del 2 dicembre, data di approvazione in Senato nel 1971 della legge 1044 che segnò l'avvio delle politiche nazionali a favore della prima infanzia, vogliamo far sentire la voce di tutte quelle e quelli che si preoccupano per l'infanzia e per i suoi servizi: Nidi e Scuola dell'infanzia.

Tutti i servizi educativi e scolastici per l'infanzia devono continuare a rappresentare nel nostro Paese una fondamentale risorsa per garantire opportunità e qualità alla crescita e all'educazione delle bambine e dei bambini. Purtroppo, dopo più di 40 anni, non esiste ancora un quadro di riforma organica sui servizi educativi per l'infanzia, che parta dai diritti delle bambine e dei bambini alla cura e all'educazione e ne identifichi i livelli essenziali. Ancor troppo pochi bambini possono fruire di un nido e ancor oggi non tutti trovano accoglienza in una scuola dell'infanzia. Esiste anche una **questione meridionale** per quanto riguarda il diritto dei più piccoli all'educazione, perché grandi differenze segnano lo sviluppo dei servizi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia nelle diverse aree geografiche.

Temiamo oggi una ulteriore caduta di attenzione politica su questi temi. La crisi economica e i tagli della spesa pubblica hanno già colpito e rischiano di colpire ulteriormente i servizi educativi, pregiudicano la possibilità di estenderli per rispondere alle sempre maggiori richieste delle famiglie e mettono in forse le condizioni fondamentali per la loro sempre maggiore qualificazione.

Quest'anno educativo è iniziato con:

- Il mancato stanziamento di fondi per l'avvio delle sezioni primavera in tutta Italia. Ciò ha provocato la non apertura delle sezioni da parte di molti istituti statali e paritari lasciando a casa i bambini della fascia di età 2-3 anni e le famiglie da sole con il disagio di trovare soluzioni alternative
- Il mancato riparto e definizione di linee guida per l'assegnazione dei fondi europei dedicati a quattro regioni meridionali, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, per il superamento del divario nord/sud nell'offerta educativa alla fascia di bambini 0-6 anni
- Il patto di stabilità che impedisce agli Enti Locali di assumere personale educativo ed insegnante per sostituire il turn over dei pensionamenti e vuoti d'organico
- Lunghe liste di attesa anche per la scuola dell'infanzia, anche nelle regioni ove storicamente si è sempre data una migliore risposta alla richiesta delle famiglie, per mancanza di istituzione di nuove strutture e sezioni.
- Il fiorire di situazioni in cui si accolgono bambini piccoli (servizi domiciliari con poche ore di formazione e assenza di titolo di studio specifico, baby parking, nidi parrocchiali affidati a volontari senza specifico titolo di studio, ecc.) nei quali non si soddisfano criteri di professionalità e adeguatezza educativa nel rispetto dei diritti e dei bisogni dei bambini e delle loro famiglie.

Chiediamo di riportare al centro delle politiche i diritti dell'infanzia

Tanti nidi per tanti bambini e una scuola dell'infanzia per tutti

Nuove normative e risorse che garantiscano la qualità di tutti i luoghi che accolgono i bambini piccoli

Anche a Roma e nel Lazio, le criticità emergono con estrema evidenza e il momento politico che attraversiamo rende ancora più urgente un'iniziativa forte e allargata.

Come molte altre regioni italiane, anche il Lazio ha visto negli ultimi anni un importante sviluppo del settore dei servizi per l'infanzia, cui hanno contribuito il forte impegno di alcune amministrazioni comunali e un apporto consistente dell'iniziativa privata e del privato-sociale. Tuttavia, la legge regionale sui nidi,

anch'essa ormai più che trentennale, non è più adeguata al nuovo sviluppo dei servizi per l'infanzia. Inoltre, molti territori sono ancora carenti o completamente sprovvisti di servizi per l'infanzia, si diffondono servizi variamente denominati, non regolamentati e con personale non qualificato. La Giunta Polverini ha solo saputo attaccare la qualità dei nidi del Lazio all'interno di provvedimenti collegati alla legge di assestamento di bilancio nell'estate scorsa, non ha provveduto a utilizzare tempestivamente ed efficacemente i fondi del Piano nazionale straordinario di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, ha portato avanti una proposta di legge che conteneva elementi inaccettabili ignorando i criteri essenziali per regolare e promuovere la qualità dei servizi.

A Roma, l'iniziativa avviata dall'amministrazione comunale per la gestione di nidi in concessione a basso costo ha indotto anche da parte di imprese e di altri comuni un analogo abbattimento dei costi tali da renderli incompatibili con una conduzione di qualità dei servizi e il rispetto dei diritti del personale che vi opera. Assieme a un generale riduzione dell'attenzione alla qualità dei servizi si assiste anche al proliferare di iniziative private pericolosamente non regolamentate.

A chi si propone di guidare le prossime amministrazioni comunale e regionale e ai movimenti e le forze politiche che li promuovono

noi chiediamo nuove politiche regionali e comunali

Vogliamo una legge regionale che ridisegni una reale *governance* dell'intero sistema territoriale dei servizi per l'infanzia, definendo l'identità dei servizi in riferimento al Nomenclatore Interregionale, stabilendo requisiti strutturali e organizzativi qualitativamente adeguati e uguali per tutti i servizi per l'infanzia pubblici e privati, disegnando procedure efficaci e aggiornate per l'autorizzazione e l'accreditamento di tutti i servizi, proponendo modalità per la promozione e la valutazione della qualità dei servizi.

Vogliamo un Piano regionale che: - utilizzi in modo efficace per l'estensione dei nidi le risorse del Piano straordinario nazionale e tutte le altre risorse reperibili per la promozione della costruzione e gestione di nuovi servizi per l'infanzia, - che promuova l'accesso alla scuola dell'infanzia di tutte le bambine e i bambini a partire da tre anni.

Per la città di Roma chiediamo la ripresa di azioni di sostegno della qualità dei servizi pubblici e privati, nuove procedure di rapporto con i gestori di servizi privati tali da garantire la qualità offerta alle bambine e ai bambini e alle loro famiglie e tutelare i diritti di tutti gli operatori che vi operano, nuove procedure rigorose e stabili di vigilanza dei servizi privati. Chiediamo anche: - un piano di razionalizzazione delle iscrizioni alle scuole dell'infanzia pubbliche (statali e comunali) per meglio garantire l'accesso di tutte le bambine e i bambini, - interventi formativi volti al sostegno di pratiche innovative nelle scuole per una sempre migliore accoglienza delle bambine e dei bambini e delle loro famiglie nel rispetto delle diversità culturali e individuali.